

Non so se le nuove immagini desiderabili si chiameranno televisione, o video, o cinema e forse non importa. Importa però che la fugacità dell'immagine elettronica, che ci ha regalato tanto progresso, sia compensata, stabilita nella durata attraverso la registrazione, sia su pellicola che su qualunque altro mezzo. Quando l'avvenimento acquista durata, continua a darci le pregevoli esperienze che il cinema ci ha dato da un secolo.

Immagine-avvenimento e durata



L'occasione di mandare un mio saluto al vostro Convegno sull'immagine elettronica nel suo rapporto con il cinema si verifica in un momento assai significativo. Un paio di giorni fa i giornali ci hanno fatto sapere che i fisici sono riusciti per la prima volta a fare vedere gli effetti dei salti elettronici entro un singolo atomo. Vuol dire che un fenomeno fisico che sta alla base delle immagini che state studiando, non è più semplicemente una supposizione teorica ma è esso stesso una cosa visibile. Allo stesso tempo mi viene in mente che circa cinquant'anni fa venni a sapere dell'iconoscopio dell'ingegnere russo Zworykin, e cioè del tubo catodico in cui un raggio o pennello elettronico trasformava un'immagine statica in una sequenza di tanti stimoli visivi. Era la nascita tecnica della televisione e mi abbandonai a una fantasia futuristica, cercando di prevedere che cosa la televisione sarebbe stata negli anni venturi.

Ormai, un mezzo secolo più tardi, vediamo con più chiarezza che la tecnica elettronica ha liberato l'immagine registrata dalla sua base tangibile e l'ha resa avvenimento. L'immagine registrata chimicamente su pellicola è un oggetto materiale, che cambia luogo soltanto se è spedita con la posta, è un oggetto fisso che difficilmente si può modificare. L'immagine elettronica, invece, è un avvenimento che si può riprodurre dappertutto senza perdita di tempo e che si può riprodurre dappertutto senza perdita di tempo e che si può cambiare con facilità. Ricordo bene che l'anno in cui feci parte della giuria della Biennale di Venezia, davamo il premio a *Deserto rosso* di Antonioni, un film per il quale si erano verniciati altri oggetti dell'ambiente fisico; oggi cambiamenti di colore, di forma, di grandezza o di movimento si fanno facilmente nel processo della produzione stessa.

L'immagine come avvenimento ne permette l'invio nella casa di ognuno, sviluppo che ci ha ridato la speranza che la tirannia della produzione di massa sarà privata del suo dannoso monopolio. Forse ci sarà più facile guardare con comodo le cose che vogliamo vedere.

Non so se queste immagini desiderabili si chiameranno televisione, o video, o cinema e forse non importa. Importa però che la fugacità dell'immagine elettronica, che ci ha regalato tanto progresso, sia compensata, stabilita nella durata attraverso la registrazione, sia su pellicola che su qualunque altro mezzo.

Quando l'avvenimento acquista durata, continua a darci le pregevoli esperienze che il cinema ci ha dato da un secolo.

Vi mando i miei auguri per il successo del vostro Convegno, e mi dispiace di non poterci essere.